L'ANALISI

# Piemonte, la sostenibilità è lontana Bene i rifiuti, male l'agricoltura

Una ricerca dell'Ires fa il punto sulla situazione della regione rispetto agli obiettivi dell'Onu per il 2030
Molti risultati migliori della media italiana, ma non di quella del Nord. E alcuni target paiono irraggiungibili

*di* **Stefano Parola**

Il Piemonte cammina verso un futuro più sostenibile, ma la strada è lunga e il passo è lento. Rispetto agli obiettivi che le Nazioni unite si sono date per il 2030 la regione è ancora indietro: «Sebbene ci siano alcuni risultati che il Piemonte ha già raggiunto e anche superato, nella maggior parte dei casi è al di sotto dei target», spiega Ludovica Lella, ricercatrice dell'Ires Piemonte. Che sintetizza: «Alcuni obiettivi sono più facili da raggiungere, per molti altri invece la regione è ancora troppo lontana e difficilmente ci riuscirà».

L'analisi dell'Istituto di ricerca economico-sociale è stata presentata venerdì, durante l'incontro "Riconversione green ed economia circolare in Piemonte alla luce del Pnrr", organizzato da Unipol, con il suo Consiglio regionale, nel Festival dello sviluppo sostenibile dell'Asvis. Il quadro che ne esce ha alcune note positive. Il Piemonte infatti fa meglio della media italiana in dieci delle tredici voci prese in considerazione. Lo stesso non vale, però, se si fa il paragone con il resto del Nord.

Tra i parametri per i quali la regione si distingue in positivo c'è il tasso di occupazione delle donne con almeno un figlio o senza figli, tra i 25 e i 49 anni: è al 84,3 per cento, contro l'81,1 per cento medio del Settentrione e il 74,3 registrato a livello italiano. Ma l'obiettivo al 2030 sarebbe il 100 per cento. Bene anche sull'energia elettrica ricavata da fonti rinnovabili: pesa per il 41,8 per cento del totale, mentre la media italiana è al 34,3. Ma anche in questo caso, il target fissato dagli obiettivi Onu è il 55%. Pure sui "neet", cioè i giovani sotto i 25 anni che non studiano, non lavorano e non si formano, la situazione è meno disastrosa del previsto: in Piemonte pesano per il 16,6 per cento del totale, il dato italiano è pari al 22,2 ma l'ideale sarebbe raggiungere il 9 entro il 2030.

Le notizie più positive riguardano i rifiuti. Oggi finisce in discarica il 12 per cento di quelli prodotti in Piemonte e l'obiettivo Onu del 10 per cento è alla portata. Stesso discorso sulla differenziata: in Piemonte è al 63,2 per cento, si tratta di arrivare al 65. Il parametro più negativo, invece, è quello delle coltivazioni biologiche, perché finora in Piemonte riguardano appena il 5,3 per cento dei terreni agricoli, contro la media italiana del 15,8 e l'obiettivo al 2030 che sarebbe il 25 per cento.

Il lavoro da fare, dunque, è ancora tanto. La speranza è che arrivi una bella spinta dall'Unione Europea: «La ministra Gelmini ha confermato che al Piemonte spettano 43 miliardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. È un'occasione imperdibile», spiega Carlo Chiama, presidente del Consiglio regionale Unipol durante la tavola rotonda del convegno. Certo, gli enti locali dovranno rimboccarsi le maniche: «Occorre snellire i processi amministrativi e chiedere l'aiuto dei cittadini puntando sulla convenienza», evidenzia Elena Piastra, vicepresidente regionale dell'Anci, l'Associazione dei Comuni. Gli strumenti per rendere più green il Piemonte non mancano, «come la piattaforma sull'economia circolare creata dagli atenei», ricorda Silvia Barbero, docente del Politecnico. L'importante, aggiunge Massimo Pozzi, leader Cgil Piemonte, è «coinvolgere anche le imprese più piccole» e «non disperdere risorse in 3 mila micro progetti». «Siamo pronti a costruire percorsi di crescita qualificata per le imprese, puntando anche sull'inclusione sociale», aggiunge Dimitri Buzio di Legacoop. Una mano può arrivare «anche dalle tecnologie, a partire dall'intelligenza artificiale», dice Emanuela Girardi di Pop.Ai. E poi, sottolinea Valentino Bobbio, segretario di NextEconomia, «sarà cruciale l'unità di intenti tra tutti i soggetti coinvolti». La Regione, da parte sua, insisterà soprattutto su un punto, come spiega la direttrice Ambiente, Stefania Crotta: «Serve velocità d'azione. Sono gli stessi ragazzi scesi in piazza a chiedercela».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Quanto è sostenibile il Piemonte**

Dati in %

| | Media italiana | Piemonte | Obiettivo 2030 |
|---|---|---|---|
| Famiglie con reddito disponibile equivalente <60% del reddito mediano | 25,6 | 16,7 | 21,8 |
| Superficie agricola dedicata a coltivazioni biologiche | 15,8 | 5,3 | 25 |
| Lavoratrici 25-49 anni con figlio in età prescolare rispetto a donne senza | 74,3 | 84,3 | 100 |
| Fiumi e laghi che hanno una buona o elevata qualità ecologica | 41,7 | 64 | 80 |
| Efficienza reti distribuzione acqua potabile | 58 | 64 | 80 |
| Energie elettrica da fonti rinnovabili sul consumo totale | 34,3 | 41,8 | 55 |
| Tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni | 63,5 | 70,8 | 78 |
| "Neet" tra i 15 e i 29 anni | 22,2 | 16,6 | 9 |
| Disuguaglianza del reddito disponibile | 6 | 5,1 | 4,2 |
| Rifiuti urbani in discarica sul totale dei rifiuti | 20,9 | 12 | 10 |
| Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata | 61,3 | 63,2 | 65 |
| Territorio coperto da aree protette | 21,6 | 16,7 | 30 |

Fonte: Ires Piemonte

L'EGO - HUB

Capitale della cultura d'impresa

## Da Marx ad Adam Smith, Alba riflette sul lavoro

Vogliono essere riflessioni filosofiche sul lavoro gli incontri organizzati da Confindustria Cuneo ad Alba — Capitale della cultura d'impresa 2021 — per il ciclo "La persona e il lavoro". Il primo appuntamento è domani alle 17 al Pala Alba Capitale, in piazza San Paolo, con Eugenio Lecaldano (La Sapienza) che analizzerà il pensiero di Adam Smith sul tema "L'arricchimento e le sue ragioni". A seguire, ogni martedì fino al 2 novembre, si alterneranno sul palco docenti che cercheranno di interpretare le trasformazioni dell'economia che hanno contribuito a creare una nuova dimensione del lavoro, che ha valorizzato nuovi valori come la creatività e le relazioni. Il secondo appuntamento sarà con Michele Tiraboschi (Università di Modena e Reggio Emilia) che parlerà di rivoluzione industriale "Da Karl Marx ad Hannah Arendt", poi Anna Maria Carabelli (Università del Piemonte Orientale) affronterà il tema "Oltre all'utilitarismo, la critica di John Maynard Keynes dell'uomo benthamiano", mentre l'analisi ecologista di Federica Giardini (Roma Tre) si concentrerà sull'evoluzione "Da Prometeo alla cura della terra". Infine Giovanni Mari (Università di Firenze) chiuderà il ciclo con il pensiero di Bruno Trentin e "L'entrata in campo della persona".

*Il progetto di Confartigianato e Reggia di Venaria*

# Artigiani e designer alleati per creare 10 oggetti green

C'è la zuppiera Sav-è, che permette di usare l'acqua usata nel lavaggio delle verdure per annaffiare i fiori. C'è Soll(i)evami, un mobile in grado di contenere tutto ciò che viene utilizzato all'aria aperta. Oppure c'è un "cappello-scultura" a tesa larga, che omaggia i giardini della Reggia di Venaria. Sono solo tre dei dieci prototipi che vengono messi in mostra fino al 5 dicembre proprio nel bookshop della palazzina di caccia dei Savoia. Sono il frutto del progetto "Labcube Reale#Green", nato dalla collaborazione tra la Reggia, Confartigianato Torino, Camera di Commercio, FabLab e Turin design community.

Gli oggetti sono il frutto del lavoro di dieci gruppi, composti ciascuno da un artigiano e un designer, che si sono cimentati con materiali diversi (la carta, la ceramica, il ferro, i tessuti) concentrandosi però sullo stesso tema: l'ambiente.

«Labcube Reale#Green ha tra gli obiettivi quello di incentivare lo scambio di saperi, orientare all'innovazione, valorizzare il territorio e le sue economie produttive», spiega Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino. E aggiunge: «Il progetto punta su sostenibilità e artigianalità evoluta, grazie ad un'importante attività svolta all'interno dei gruppi di lavoro che ha generato un intreccio di saperi legati alla manualità, al green e alla progettualità: una nuova frontiera dell'artigianalità moderna».

Ecco così nascere oggetti come "Prêt-à-porter", una borsa realizzata con materiali ecologici e sostenibili, che richiama tra l'altro l'elemento geometrico della galleria di Diana della Reggia. O come "No time to wait", una linea di gioielli pensata per sensibilizzare sui 17 obiettivi di sostenibilità dell'Onu. «Gli artisti-artigiani sono stati chiamati a interpretare il tema portante che ha sostenuto il programma culturale nel 2021: #green, un ricco calendario di appuntamenti che ha accompagnato i visitatori in un percorso tra arte, storia e natura, orientato alla sostenibilità e alla valorizzazione del rapporto tra l'uomo e l'ambiente, fra i quali il ruolo di protagonista spetta alla grande mostra "Una infinita bellezza. Il Paesaggio in Italia dalla pittura romantica all'arte contemporanea», ricorda Guido Curto, direttore del consorzio delle residenze reali sabaude.

Dietro al progetto c'è anche una certa idea di Torino, come spiega il presidente della Camera di commercio Dario Gallina: «Artigiano, turismo e cultura in questi mesi hanno senza dubbio attraversato un periodo molto difficile, ma è significativo che proprio il design contribuisca attivamente alla ripartenza del comparto, con un'attenzione particolare alla sostenibilità». — **ste.p.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **In mostra** Soll(i)evami, uno degli oggetti ospitati nel bookshop della Reggia

VkVSIyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0xMC0wNVQxNDozODowOSMjI1ZFUg==